

La nuova governance a gennaio a Palazzo Chigi

Separare le competenze di politica e strategia, attribuite al senato accademico, da quelle amministrative e di pianificazione finanziaria e controllo, attribuite al consiglio di amministrazione, riducendo, se necessario, il numero degli organi e dei loro componenti. È una delle norme contenute nel disegno di legge, che sarà presentato al primo consiglio dei ministri utile dopo la pausa natalizia, con cui il ministro della università Fabio Mussi intende rilanciare l'autonomia degli atenei italiani, eliminando alcuni vincoli, per favorire la stabilizzazione di un modello di governance più avanzato, consentendo in ciascun ateneo la partenza di sperimentazioni in sintonia con le migliori pratiche a livello europeo. Il documento, presentato ieri durante l'assemblea della Conferenza dei previdi inoltre un mandato massimo di sei anni per il rettore e per tutti i componenti degli organi centrali che non potranno essere rieletti per la stessa carica negli ulteriori sei anni. Oltre alla riduzione, dove necessario del numero dei componenti degli organi. L'obiettivo è procedere a una semplificazione all'interno degli organi di ateneo, riducendo il numero delle strutture responsabili di didattica e ricerca, evitando anche ogni sovrapposizione. All'autonomia va lasciata la materia di elezione degli organi, anche se il ministro Mussi ritiene che vadano introdotti alcuni vincoli che hanno carattere di garanzia rispetto a interessi di ordine generale e strategico per la qualità della gestione, come per esempio l'attenuazione del peso relativo alle diverse aree scientifiche nelle dinamiche elettive. Nel ddl in via di presentazione sono anche previste norme sulle sedi decentrate, per determinare maggiore efficienza sulla spesa, un risparmio e una migliore qualità complessiva del sistema con la chiusura di sedi decentrate non sufficientemente sostenute dagli enti locali. E norme sui processi di tipo federativo per offrire un supporto alla razionalizzazione delle situazioni di mega-atenei e incentivare la collaborazione tra università.

